



Capitolo 2025

Autore-01

01.mp3

Il testo è una trascrizione di una serie di presentazioni di libri tenutesi in un evento letterario, in cui diversi autori condividono i temi, le ispirazioni e i messaggi delle loro opere. La struttura è segmentata, con l'organizzatrice che introduce ciascun autore, seguito dalla loro esposizione. I temi centrali esplorati spaziano dalla ricerca storica e identitaria in romanzi ambientati nell'Ottocento, come quello ispirato a Camillo Golgi e Cesare Lombroso, alle vicende familiari e la scoperta di legami (come nel romanzo sui desaparecidos argentini), fino alle storie autobiografiche di resilienza, crescita personale e superamento del dolore, in particolare la perdita di un figlio e l'affronto di gravi malattie. Altri filoni includono la complessità dell'adolescenza vista dagli occhi di un'insegnante e il viaggio di scoperta interiore e geografica (in Sardegna), evidenziando il potere della narrazione come strumento di comunicazione, guarigione e ricerca del proprio posto nel mondo.

Grazie. Grazie assessore. Bene, allora ora iniziamo, è il vostro momento. Ehm la prima questa prima parte, ecco, di di presentazioni è un po' è una macchina un po' del tempo. Andiamo un po' indietro nel tempo e approdiamo in vari in vari voglio in varie storie alla ricerca di un po' di di identità storiche. Allora, Erica Cassani, zafferano selvatico, tuffo un po' nella storia fine 800 andiamo alla scoperta di due bellissime storie di famosi medici dell'epoca. Prego.

Il tuo testo qui

Buongiorno a tutti. Io ho scritto ormai nel 2020 è stato pubblicato questo romanzo che è appunto un romanzo di ambientazione storica, però io di professione sono un medico, quindi il mio primo esperimento di ricerca storica l'ho voluto percorrere nell'ambito della medicina. È un romanzo di fiction, quindi è proprio un racconto di fantasia, non è un biografico assolutamente, però è ispirato appunto a due personaggi storici o realmente esistiti. Uno è Camillo Golgi, premio Nobel per la medicina, uno dei nostri premi Nobel italiani che è nato in Valcamonica, quindi nelle nostre montagne nel 1843. E l'altro invece è il dottor Cesare Lombroso, anche lui molto molto celebre, un medico, ma anche antropologo e criminologo sempre dell'800, quindi lo stesso periodo storico che è stato anche molto contestato per le sue teorie inerenti alla fisiognomica, quindi teorie secondo cui il comportamento e anche l'attitudine del comportamento criminale, secondo le sue ipotesi, potevano essere correlati alla fisionomia, quindi dei tratti del volto e a caratteristiche fisiche, quindi ehm chi lo conosce sa quanto poi queste teorie siano state contestate, però all'epoca erano discusse in conto parla di un personaggio, appunto, un medico che vive in un paesino della Valcamonica a metà del 1800 e per raccontare questo personaggio ho dovuto andare un po' a studiare, a ricercare quelle che erano le pratiche mediche dell'epoca che potevano essere praticate in un paesino, quindi lontano dagli ospedali con pochissima disponibilità di mezzi e anche di comunicazioni. E poi c'è una parte della storia che invece si svolge a Pavia, una delle principali dove si trovava una delle principali facoltà di medicina dell'epoca e c'è un giovane personaggio un po' misterioso che lascia le montagne per poter studiare medicina. E la riflessione è nata proprio da quanto mi ha affascinato il

fatto che un medico nato a metà dell'800 in un paesino appunto della Valcamonica sia riuscito nella realtà, quindi al personaggio a cui è ispirato, a tramite la sete di conoscenza, lo studio e la passione addirittura portarci delle scoperte scientifiche che sono tutt'oggi eh utilizzati in tutto il mondo dell'apparato del Golgi alle cellule del Gol del sistema nervoso. Ehm, la storia è raccontata da Clara, una protagonista femminile, che è una ragazzina che lavora come assistente del medico e che a sua volta sogna di fare di fare il medico, di sudare medicina anche lei, però all'epoca questa opportunità era preclusa alle donne. Infatti la prima donna che si laureò in medicina in Italia fu una dottoressa laureatasi all'Università di Firenze nel 1877, quindi alcuni anni dopo rispetto a al svolgimento di questo di questo racconto. Nella parte nella seconda parte del romanzo c'è un piccolo mistero, una piccola parte di indagine e a questa indagine partecipa appunto un altro personaggio ispirato al dottor Lombroso di cui parlavo prima che utilizza anche queste tecniche di fisiognomica, di correlazione tra comportamento e tratti somatici per risolvere questo giallo, se così lo possiamo chiamare. Chiudo parlandovi della copertina che vi faccio vedere, poi magari ve la al banchet la la guardiamo meglio. che oggi a me è dispiaciuto tantissimo che non ci sia la parte esterna con la parte anche del dell'esposizione artistica perché questa copertina è stata disegnata da da un artista sembra del Legnanese della nostra zona, Vanda Calcaterra che un paio d'anni fa ha tenuto anche una mostra molto interessante al Teatro Tierinnanzi a cui auguro di esporre di nuovo presso le opere e quindi ringrazio Vanda per la copertina e tutti voi per l'attenzione.

autori-02

02.mp3 Sara Ferrario La vendemmia del '93,

L'oratore introduce l'autrice Sara Ferrario e il suo libro, "La vendemmia del '93," descrivendolo come una narrazione semplice ma ricca di contrasti culturali e di crescita personale. La storia segue Valentina, una ventiduenne milanese totalmente inesperta di vendemmia e del mondo rurale, che viene catapultata in una famiglia autoctona nella zona vinicola di Finale Ligure Marina. L'intento principale dell'autrice era utilizzare Valentina come un "mood of consciousness" per il lettore, offrendo uno sguardo esterno su un mondo sconosciuto, evidenziando il forte contrasto tra la mentalità milanese e quella ligure. Sebbene vi sia un interesse romantico, l'autentica "raccolta" per la protagonista non è solo l'uva, ma l'innamoramento per il mondo agreste e vinicolo stesso, un viaggio di trasformazione che simboleggia un totale cambiamento di vita.

Grazie. Tra l'altro, appunto, vi ricordo che poi tutti i libri e gli autori e le autrici saranno a disposizione, sono tutte a disposizione di là per la vendita, per una chiacchierata, quindi, ecco, subito dopo questo momento potete dedicarvi a qualche chiacchierata insieme. Quindi, grazie. E ora dalle storie del dal profumo di Zafferano passiamo alle storie dal profumo del mostro selvatico. Eh, allora,

Sara Ferrario, la vendemmia del '93, addirittura del mostro scalmatico.

Sì, dai, un po' di metafor

Eccola. Ehm, vendemmia del '93. La storia è semplicissima, è la storia di una ragazza di Milano di 22 anni che decide di dedicarsi a qualche cosa di diverso che non sia praticamente lo studio e viene invitata da una famiglia di Finale Ligure Marina, quindi siamo Barigotti, zona vinicola del Ponente. e ehm praticamente appare una vendemmia. Perché ho scelto eh la vendemmia e soprattutto perché ho scelto il '93, perché nel '93, io che sono del '71 eh una ragazza di quegli anni era eh passatemi il termine m non conosceva i vini, non conosceva la vendemmia, non conosceva i metodi della vendemmia. Quindi cosa succede? Io ho creato questo personaggio che si chiama Valentina e l'ho dedicato a tutte queste persone che non conoscono il l'approccio al class vino, cioè la classica di '22 che non sa niente. L'amica che è Ligure che è questa Giorgia molto solare, molto identificata un po' come il territorio, cioè selvaggio, ma nello stesso tempo molto caldo, molto più aperta della mentalità milanese, si scontra praticamente con questa milanesità che ho voluto a tutti i costi milanese, anche se io sono di Legnano, proprio perché se voi sapete i ligoi consig un po' i milanesi come gli estrangieri, cioè gli stranieri, la straniera. Quindi Valentina si trova in una famiglia tipica autoctona del territorio e si formano proprio queste classiche di tendenza. Nel '93 erano molto forti, cioè è arrivata la milanese e quindi questa non sa neanche che cosa sia il territorio attraverso gli occhi di Valentina. Praticamente voi lettori siete nel entrate nel mood di Valentina. Valentina si fa tutti classici consciousness, mood of consciousness. Io sono lavorato in lingua e letteratura inglese e un po' questa letteratura inglese è è spesso nel mio modo di

Il tuo testo qui

raccontare. Ma non c'è solo quello nella vendemmia. Perché cosa significa vendemmia? Non è solamente la raccolta del vino e dell'uva. È una vendemmia di una ragazza di 22 anni che attraverso questo passaggio arriva poi alla fine dicendo cosa ho raccolto? Naturalmente c'è il paesaggio ligure, c'è il paesaggio varigottino e finalese, tutto quanto, ma soprattutto c'è, visto che io cantavo nel coro Jubilate di di Legnano, molta polifonia, molto contrasto, perché è chiaro, avete il contrasto tra Milano e finale, cioè Varigotti e quindi c'è questa polifonia che lega perché anche Savona e tutta la zona è molto conosciuta per la musica d'organo e tutt'altro. Finisco un'altra particolarità, c'è sempre questo contrasto. Giorgia Valentina, Giorgia Ma vi chiederete, è una storia d'amore? Sì, esiste anche naturalmente la parte maschile che è Martino che è il vin, cioè il classico uomo che lavora alle vigne che è figo. Scusate, è chiaro che farà innamorare Valentina di questa Valentina si innamora più che di Martino della situazione, cioè del mondo vinicolo, del mondo agreste, di tutta questa cosa. E quindi c'è sempre questa contrapposizione tra zona di Milano, diciamola così, e lei che prende il treno. Vi ricordate quando voi prendevate il centrale, arrivavate direzione Ventiglia, scendevate e dicevate "Adesso cambia tutto". Ecco, questo è il mio libro. È una semplice, è un semplice, il m è la mia prima è la mia prima prova e infatti la la pubblicazione è di Sabatelli, Savona e spero che vi piaccia. Grazie.

autore-03

03.mp3
Simona Manelli

Questo estratto presenta il romanzo di Simona Manelli, che prosegue la storia della sua protagonista introducendo una profonda ricerca di identità e verità. La trama si sviluppa quando la protagonista cinquantacinquenne scopre di non essere figlia unica, apprendendo dell'esistenza di un fratello in Argentina, rapito alla nascita durante il regime militare argentino. Questa rivelazione innesca una ricerca che la porta in Argentina, affrontando il mistero dei desaparecidos; l'autrice usa questo sfondo storico, ispirato alle storie reali delle nonne di Plaza de Mayo, per dare profondità emotiva alla narrazione, sebbene la storia principale resti di fantasia. Il tema centrale è l'enfasi sui legami familiari, considerati stabili e incrollabili, un concetto che l'autrice paragona in modo suggestivo alla stabilità degli isotopi in chimica.

al lupo. Noi solitamente portiamo fortuna, quindi te lo auguriamo. Allora, continuiamo con Simona Manelli. Simona è già la seconda volta al capitolo 2025 e questo libro, appunto, continua un po' la storia della della protagonista e anche qui un tuffo un po' tra identità storiche e ricerca di verità.

Assolutamente. Cosa succede se a 55 anni, che è più o meno la mia età, una si rende conto che di fatto tutto quello in cui aveva creduto, tutto quello che era ormai diventata la sua stabilità di vita, l'essere figlia unica, aver trovato comunque un equilibrio dopo un passato abbastanza travagliato che ho trattato comunque nella negli altri due volumi che ho pubblicato, non è più figlia unica, cioè si rende conto, non vi sto entrando nel dettaglio perché fa parte un po' degli spoiler del libro che dall'altra parte del mondo in Argentina c'è un fratello di cui lei non era assolutamente a conoscenza, nato dai suoi genitori che sono venuti a mancare

Il tuo testo qui

durante un viaggio che poi tanto viaggio non era e che è stato portato via la nascita durante il regime militare argentino. per una casualità si ritrova da sola, gli viene a mancare la nonna che era l'ultimo legame familiare che che le era rimasto e trova delle lettere, uno scambio di di messaggi di lettere con la mamma che era in Argentina diretto verso la nonna. I genitori sono andati in Argentina per cercare questo famoso figlio anni dopo che gli è stato portato via la nascita. Ma ai genitori avevano detto: "Allora che questo figlio era morto, morto durante il parto. Per cui la nostra protagonista, che poi un pochetto autobiografica lo è anche perché comunque ha la stessa mia età, gli stessi miei capelli, la stessa mia fisicità per cui mi ritrovo anche si ritrova a fare questa ricerca con questo compagno con cui ha trovato un equilibrio che casuale è un ispettore di polizia, per cui lo l'aiuta in questa ricerca dall'altra parte del mondo, per cui nella seconda parte del libro è totalmente ambientata in Argentina. Da sfondo abbiamo Perché è un qualcosa che è nato un po' per caso questo questo romanzo. Ho trovato ho letto alcuni racconti, alcuni libri che trattavano l'argomento dei desaparecidos in Argentina e mi hanno molto incuriosito perché di fatto la storia non è così tanto nota, non è così tanto conosciuta. Nei libri di storia, scuola non è che se ne parli poi più di tanto. Mi ha molto affascinato la storia delle nonne di Plaza De Maio, perché sono storie reali ancora prese. dopo tanti anni nei quali queste donne, queste nonne sono alla ricerca dei nipoti spariti. I nipoti spariti durante il periodo dei desaparecidos, questi bambini che venivano rapiti. Lo fa un po' è un po' uno sfondo questo perché poi la storia è puramente di fantasia, ma una fantasia che potrebbe essere reale, ma proprio per cercare di non dimenticare comunque anche alcuni, soprattutto in un periodo storico come quello di adesso, il quale la

televisione ci bombarda di notizie che vengono da qualsiasi parte del mondo. Negli anni 70-80 non c'era questa, diciamo, questa conoscenza di quello che succedeva, ma di fatto sono spariti, sono sparite 30.000 persone, rapiti un migliaio di bambini, di cui non se n'è più saputo nulla. Per cui la parte dell'Argentina mi ci sono, io non sono mai stata in Argentina, però ho cercato di dare la possibilità, cercando di studiare, di informarmi, di dare un paesaggio dell'Argentina, di com'è l'Argentina con tutte le sue sfumature. Comunque ritengo che fondamentalmente è un è un romanzo che va a a consolidare un attimino quelli che sono i legami familiari perché sono quelli più forti. Tant'è che io questo libro l'ho dedicato a mio fratello che oggi non c'è vivo, fa il vigile del fuoco, per cui era impegnato oggi, non poteva venire, ma proprio per dare per enfatizzare che i legami familiari sono quelli più forti. Le legami isotopici, gli isotopi sono delle varianti in maniera molto semplicistica, sono delle una variante degli atomi nei quali ci sono più neutroni, vuol dire che l'atomo è più pesante, nel momento in cui si lega con altri atomi è molto più stabile, per cui proprio questa stabilità familiare che è un qualcosa di più rispetto a quello che possono essere i legami con gli amici, con i compagni, sono legami di sangue che restano. Volevo concludere semplicemente dicendo che mi ha appassionato tantissimo scriverlo. Mentre lo scrivevo anch'io stessa. Ero curiosa di vedere come andava a finire perché man mano studiavo, mi informavo, cercavo di dare una continuità, per cui è stato un comunque un romanzo in evoluzione. Questo si è scritto da solo quasi, cioè man mano che cercavo di portarlo avanti io stessa dicevo "Ok, andiamo a vedere un attimino". Per cui è una cosa che mi ha appassionato tantissimo, molto di più che non gli altri due che ho scritto, pur avendo la medesima protagonista, ho voluto dare una sorta di

Il tuo testo qui

chiusura al personaggio, di darle una tranquillità e un equilibrio che fino a questo momento, fino ad allora non era ancora così evidente. Non vi voglio dire nulla di più di quello che è il racconto perché altrimenti ve lo spoilerei.

autore-04

04.mp3

Daria Sofientini

La costellazione primaria,

Il frammento presenta Daria Sofientini, visibilmente emozionata, che introduce il suo primo romanzo, "La costellazione primaria," descrivendolo come un'opera con forti spunti autobiografici. La trama ruota attorno a Maria, una giovane donna che, dopo la morte della nonna materna Benedetta, scopre un diario segreto nella soffitta che la colpisce profondamente, permettendole di rivivere la vita della nonna e della madre. Il racconto attraversa diverse epoche, partendo dai primi anni del '900 con la dura vita contadina di Benedetta e i suoi forti valori, fino agli anni '70, quando la madre di Maria divenne ragazza madre in un contesto sociale stigmatizzante. Attraverso il diario, Maria ricostruisce il passato e riceve doni spirituali dalla nonna; il romanzo si conclude con un salto nel futuro, con una lunga lettera che Maria scrive alla figlia nel 2039, collegando così le esperienze di diverse generazioni femminili.

Grazie Simona con legami isotopici. Eh sì, come dicevi prima, effettivamente è un po' così, no? È un po' la sindrome dello scrittore che non che non sai come va a finire, anche se sei tu a scriverlo, come diceva Isabella all Lend, è un po' un viaggio dal

cuore alla mente, arriva dopo un viaggio, però ok, allora continuiamo appunto questo viaggio tra passato, presente e futuro con il romanzo di Daria Sofientini, La costellazione primaria. Grazie mille, buongiorno a tutti. Eh, questo è il mio primo romanzo ed è anche la mia prima presentazione in pubblico, quindi scusate se sono anche molto emozionata e vorrei raccontarvelo un pochetto. Ha degli spunti autobiografici, quindi anche qui l'emozione si fa tanta. Eh, la protagonista è Maria, una giovane donna che alla morte della nonna materna ritrova nella soffitta dei nonni dentro un baule diversi oggetti e uno in particolare la colpisce, un diario, un diario segreto. Inizia a leggerlo e già soltanto tenendolo tra le mani sente una grande energia, una una grande emozione e la nonna è mancata da poco, ma le sembra di averla ancora lì accanto. La nonna l'ha cresciuta, è stata per lei una mamma e quindi eh leggere quello che ha scritto la nonna fin dalla sua fanciullezza, da quando era bambina sino a pochi anni prima di morire, insomma la colpisce profondamente. E questa storia quindi le fa ripercorrere con gli occhi della nonna la sua vita, la vita di sua mamma Giulia, della nonna stessa Benedetta e anche dei nonni, dei bisnonni materni. E si va si parte quindi nel diario Benedetta Racconta dai primi anni del 9, appunto la nonna era dei 22 e quindi è nata tra le due guerre, prima di sei figli nella campagna parmense e una vita già dura, difficile quella della nonna, ma dettata sempre da una grande forza d'animo, una grande fede e un grande amore verso la famiglia, ma verso il prossimo in generale. Tutti questi elementi, questi valori la nonna li aveva già trasmessi a Maria in vita, ma attraverso le pagine del diario diventano ancora più forti e permettono a Maria di ricostruire veramente alcuni passaggi che le erano sconosciuti. La sua vita appunto, non era stata facile. La mamma di Maria era una ragazza

Il tuo testo qui

madre di anni 70, inizio anni 70 e in una cittadina come Parma, più o meno come Legnano, un pochetto più grossa, ma la mentalità era quella, insomma, e adesso magari ci sono di più queste situazioni, ma ai tempi una ragazzina di 17 anni che rimane incinta di non si sa chi, ecco, era visto come un un peccato, come qualcosa di disonorevole, qualcosa che eh eh i genitori stessi non avevano accolto inizialmente molto bene. Eh successivamente però la nascita di questa bambina di Maria porterà gioia e porterà eventi anche positivi. Eh attraverso il diario, appunto, si ripercorre tutto il periodo che va, appunto, dagli anni 70, poi arriva il presente e ehm Maria riceverà quindi dalla nonna non solamente degli insegnamenti, ma proprio capirà anche alcuni doni. non materiali, ma doni spirituali che la nonna gli ha lasciato. Il libro, infatti si conclude poi con dopo diverse vicende, dopo che Maria deve attraversare di nuovo momenti difficili nella vita, una malattia, però di nuovo delle gioie perché ne nasce una figlia anche in età avanzata. Si conclude appunto con un salto nel futuro. L'ultimo capitolo è tutta una lunghissima lettera che Maria lascia alla figlia nel 2039. La figlia di sta laureando alla Sorbona di Parigi e eh Mariele eh racconta in questa lettera di nuovo tutte le esperienze fatte e rivissute attraverso il diario della nonna e in più le racconta anche di altre due lettere misteriose che ha trovato all'interno del Pauletto, ma qua non entro nel dettaglio perché così vi lascio la curiosità di capire che cosa ultimissimo della copertina e una foto reale della insomma della mia famiglia c'è la nonna la mia nonna e i miei bisnonni i primi altri due figli, eh, quindi i fratelli di mia nonna. E niente, grazie. Brava. Grazie, Daria. Hai fatto bene a non spoilerare tutto, altrimenti e

autore-05

05.mp3

Vicky Gulli

Torniamo a casa

Questo estratto presenta l'autrice, Vicky Gulli, e il suo terzo libro intitolato "Torniamo a casa," una storia di famiglia ambientata in Calabria che esplora temi di abuso, destino e coraggio femminile. La narrazione prende il via in un borgo calabrese dove, a causa dell'abuso del signorotto locale su una contadina di nome Marta, nascono due gemelle che vengono subito separate da un prete. Questo bivio iniziale crea due percorsi di vita distinti per le bambine, una che cresce a Catanzaro, Fortuna, e l'altra a New York, Rosa, le quali condividono una voglia a forma di rosa sul braccio come segno comune. La storia si evolve attraverso le generazioni, toccando il periodo della Seconda Guerra Mondiale e l'eredità di questo segno su Maria, la figlia di Fortuna, ponendo l'interrogativo sul loro possibile ritorno a casa e sulla possibilità di riconciliarsi con la vita e le seconde opportunità. L'autrice sottolinea come il libro, acclamato per la sua scrittura semplice e coinvolgente, miri ad accompagnare i lettori in questi luoghi e a farli riflettere sulla forza interiore anche di fronte al dolore.

un po' di Allora, continuiamo ecco con un'altra storia di famiglia.

Prodiamo però in Calabria con Vicky Gulli. Torniamo a casa.

Buongiorno. Non è la mia presentazione, ma sono emozionatissima lo stesso. Mi chiamo Picky Gulli, sono di Legnano, ho la sclerosi multipla. Perché dico questo? Perché questa

perché questa antipaticissima ospite mi ha spiccata aspetti ora. Io lavoro presso la Croce Rossa da remoto, però scrivo e pubblico

Il tuo testo qui

per la caravella, questo è il mio terzo libro. Sono felice di essere qui e presentarvi la mia ultima opera. Torniamo a casa e una storia che inizia appunto in un borgo calabrese ai primi del novecento dove vige la legge della prima notte si usava così. Il signor Otto del Luogo, proprietario quindi dei terreni e dei boschi, possiede dei contadini a suo piacere. Abusa anche di Marta. Da questo abuso nascono due gemelle, due bimbe. Al parto assiste un prete che le porta via, porta via queste creature e decide dei sorti delle bambine. Da questo bivio si sviluppano due percorsi completamente diversi. Una rimane a Catanzaro, cresce in una famiglia semplice, ma ricca d'amore e un'altra rimane a New York. Lì rimane anche il prete per sempre. La mamma adottiva americana guarda il braccino della piccolina, nota una voglia, c'è una macchia simile a una rosa e decide di chiamare la piccola rosa. Sono due mondi completamente diversi, quella di Fortuna, così si chiama la Catanzaro e di Rosa. Fortuna cresce durante la seconda guerra mondiale e rimane incinta del suo uomo che non va al fronte, si nasconde i suoi monti e e la mamma di fortuna, purtroppo, perde anche il marito durante la guerra. Fortuna non supera il parto, non ce la fa. Dalla luce Maria, una piccolina attenzione Maria sul braccio, anche la macchia simile. uguale, anzi uguale a quella di Rosa in America. E che succede? Non si sa, non spoilerò nulla. Possono tornare a casa, non c'è il punto interrogativo nel titolo, non si sa. È una storia intensa, dalla scrittura semplice. È una storia di coraggio al femminile di queste donne, mamme, nonne. E è una storia coinvolgente, appassionata. Sono quarta nella classifica della caravella come vendita. Ho avuto un buon riscontro. E dai messaggi ricevuti dai lettori ho centrato l'obiettivo sia quello di prendere per mano il lettore, la lettrice e accompagnarle pagine dopo pagine in quei luoghi dove c'è il castello, dove c'è Maria la contadina oppure trovarci a Manata da New York. Ci insegna che ci possiamo guardare dentro al dolore, che c'è sempre una casa che ci aspetta e una casa che ci aspetta quindi riconciliarsi con la vita, tirare un punto, una linea e ripartire perché le seconde possibilità non sono negate a nessuno, basta

saperle riconoscere. Io ve lo consiglio perché è un libro commovente dall'epilogo commovente molto coinvolgente e lo potete trovare nei siti della Caravella, appunto, fra i vari distributori, ma anche richiederlo presso le nostre le nostre librerie qui a Legnano. Spero di non avere rubato tanto tempo a tutti e vi

autore-06

06.mp3

Cristina Cozzi

Cristina Cozzi presenta la sua esperienza di superamento del dolore in seguito alla perdita del figlio attraverso i suoi scritti, in particolare il libro intitolato Metamorfosi del dolore, che serve da strumento pratico per tornare a vivere. L'autrice, formatasi come educatrice, condivide le strategie adottate e la sua capacità introspettiva per affrontare il lutto, trasformando un momento di sopravvivenza in un nuovo punto di partenza. Cozzi sottolinea l'importanza dei gruppi di auto mutuo aiuto, che ha fondato, per assistere gli altri nel trovare il loro personale modo di reagire, evidenziando che nessuno è solo in questo percorso e che il messaggio vitale delle sue opere è una potente spinta verso la vita stessa. Conclude leggendo una poesia dedicata al figlio, che continua ad essere fonte di ispirazione e guida.

Iniziamo con Cristina Cozzi. Ripeto, una storia di grande forza e resistenza a te, Cristina. Grazie. Vuoi ti faccio le foto

assistenza tecnica? Faccio anche una cosa. Mettiti lì con con il libro. Grazie. Ci si aiuta di noi.

Il tuo testo qui

Buongiorno a tutti. Non voglio rubare tempo. Allora, sono Cristina Cozzi.

Io oggi porto un racconto di un personale e che parte con un evento molto triste che è la perdita di una persona cara e il che sarebbe appunto mio figlio. E però che cosa porto? Porto la mia esperienza, porto tutto il percorso che ho fatto e in un paio di libri ho ehm descritto parte di questa esperienza. Sarebbe necessario un terzo libro o comunque un'integrazione eh per appunto andare a completare la descrizione della di tut tut quello che ho vissuto. Ehm, quindi parto da un evento, diciamo, molto difficile. Ognuno di noi può incontrare dei momenti particolari nella vita, no? Nella vita in cui la vita è capace di metterci alla prova. E io nel libro che volevo presentare oggi, in particolare che ho intitolato appunto Metamorfosi del dolore, ho messo in evidenza quali sono stati gli elementi che ho affrontato per tornare a vivere. E quindi è un libro che spinge molto verso la vita. Certo. primo capitolo è per chi ha vissuto l'esperienza, è stato dedicato a questo per far capire alle persone che effettivamente si possono riconoscere, no, che c'è qualcuno che ha provato lo stesso dolore. Dal secondo capitolo in poi metto eh metto a nudo tutte le strategie che io ho adottato. Io sono un'educatrice di formazione e probabilmente caratterialmente sono dotata di una eh particolare capacità introspettiva e questa cosa mi è servita molto in questo in questo diciamo eh grande grande dolore nella mia vita. Eh che e che cosa è stato importante? È stato importante a un certo punto eh arrivare al momento in cui si dice eh ok io devo reagire e anche questo non è una cosa scontata. E che cosa che cosa mi ha aiutato? Mi hanno aiutato diversi diversi aspetti dai pensieri lucidi che avevo rispetto al fatto che non dovesse essere aggiunto dolore al dolore che sarebbe stato tutto vano. eh una una grande ispirazione inizialmente religiosa e poi negli anni si è trasformata in spirituale, cioè ho conquistato ho guadagnato una consapevolezza spirituale e appunto questa parte forse è meglio descritta in quest'altro libro. Ehm e poi eh una serie di per esempio delle esperienze uniche notturne molto particolari che non ho descritto in questo libro. In questo libro mi sono proprio tenuta ad

un eh descrizione, diciamo, un pochino più tecnica eh eh che potesse essere veramente di strumento a chiunque perché perché poi nel tempo io appunto ho creato dei gruppi di automuto aiuto che sono tra l'altro qui presso lo spazio incontro Canazza che si trova qua vicino per chi non lo conoscesse e eh che cosa cerco di fare? Di aiutare le persone ad affrontare questa loro tematica importante. Vabbè, noi nel caso chiaramente ci occupiamo del lutto perché nel gruppo elevato aiuto ti occupi del il tema che comunque è importante per te, però poi ci sono anche gruppi di che riguardano altre tematiche e la cosa importante è aiutare le persone a trovare il proprio modo personale di reagire, cioè non c'è una ricetta necessariamente, certo, ci sono degli elementi che sono in comune, ma la cosa importante è aiutare la persona con il proprio bagaglio personale. Io dico, partiamo tutti con uno zaino e nello zaino abbiamo le nostre convinzioni, appunto, le nostre credenze, i nostri punti saldi che ci siamo fatti da una vita. insomma, nel corso della vita e tutto questo diventa non il nostro punto finale, perché noi noi diciamo quando ci capitano queste cose è la fine, in realtà è un nuovo punto di partenza. Piano piano si può prendere la consapevolezza che può iniziare una nuova vita e con il nostro bagaglio personale, quindi il nostro zaino, noi incominciamo a questo percorso di trasformazione e questo percorso di trasformazione ci porta ci porta verso verso la vita. Prima è una sopravvivenza, ma poi piano piano eh appunto si torna a vivere e eh con i gruppi di automuto aiuto eh facciamo questo, eh ci aiutiamo a vicenda e eh riusciamo a tornare a vivere. Questo è il messaggio importante, vitale, che eh emerge da dalle mie pubblicazioni. È una spinta importante verso la vita e soprattutto è un come arrivare ed è anche un accompagnamento perché non si è soli in questo percorso e questo è importante saperlo perché una delle cose che succede all'inizio è sentirsi soli nella propria condizione, invece in realtà non è assolutamente così. Allora, sì, non voglio rubare tanto tempo, vorrei però chiaramente prendere una piccola poesia. Ecco, invece questo che raccoglie invece delle poesie è una poesia a mio figlio perché

Il tuo testo qui

giustamente è lui che mi ispira, è lui che mi che mi aiuta ancora di più di quanto non avesse fatto prima. Ehm, Federico, mio grande amore, maestro e figlio, hai racchiuso il mondo in un abbraccio. per lasciarmelo in eredità. Sei caduto dal cielo come una meteora, portando con te s di pura luce. Sei rimasto giusto il tempo per insegnarmi ad amare e suggellare un patto per l'eternità. Sei tornato in cielo in un lampo, lasciando dietro di te polvere di stelle ad indicarmi la via verso la vita. Grazie a tutti.

autore-07

07.mp3

Francesco Lista
Caramelle a colazione

Il brano presenta l'autobiografia "Caramelle a colazione: il mio sorriso e la mia cura" di Francesco Lista, che narra il suo percorso dalla diagnosi di una grave malattia fino alla guarigione. L'opera è un racconto profondamente umano che documenta l'anno di degenza in ospedale, esplorando l'ampio spettro di emozioni, paure e speranze vissute dal protagonista. Un tema centrale è il ruolo delle persone—medici, infermieri, specialisti e altri pazienti—che hanno assistito Francesco, tanto che una parte dei proventi del libro è devoluta al reparto di Ematologia dell'Ospedale San Gerardo di Monza. Francesco ha affrontato la malattia rovesciando la domanda "perché a me?" in "perché non a me?"

e sottolinea che il suo sorriso costante è stato il vero catalizzatore della sua guarigione.

Quindi rimaniamo sull'autobiografia e con il libro Caramelle a colazione di Francesco Lista.

Eccoci Francesco. E ci siamo. È la prima presentazione per Francesco del suo libro. Allora, Caramelle a colazione, il mio sorriso e la mia cura, parte dalla diagnosi di una brutta malattia e arriva alla guarigione. Quello che ci sta in mezzo sono tante cose. La storia di Lista che lui mi ha raccontato e che io ho avuto proprio l'onore di scrivere. C'è dentro tanto in questi due estremi, ci sono delle situazioni, dei momenti, delle emozioni, ci sono delle impressioni, suggestioni, i dolori, le paure, le ansie, le attese. C'è tutto in un anno di ricovero in ospedale. È una storia fatta di persone, soprattutto. Quindi, oltre alle emozioni, parliamo anche di persone, ce ne sono tante. Chi ha già letto il libro mi ha detto: "È un libro pieno di umanità, perché in realtà abbiamo cercato di raccontare molto anche le persone che Francesco ha incontrato in questo percorso, persone che c'erano, che non ci sono più, persone che ci sono ancora. Abbiamo il piacere di avere anche qualcuno qui oggi con noi e soprattutto direi i i prof. professori, medici, gli infermieri, gli specialisti che hanno curato, assistito Francesco e queste altre persone durante la degenza. Piccola parentesi, parte del ricavato dalla vendita di questo libro andrà proprio al reparto di ematologia dell'ospedale San Gerardo di Monza, dove Francesco è stato curato. Quindi persone in tante, anche incontri insoliti e gente che tu non conoscevi. Ovv prima che accadesse tutto e ne rimane traccia in questo in questo libro. Abbiamo voluto fare memoria proprio anche di queste storie. Siamo partiti in realtà da una domanda, una domanda che probabilmente si fanno le persone quando sanno di avere una malattia devono affrontarla.

Il tuo testo qui

M perché a me? Perché proprio a me? Per Francesco questa domanda è durata pochissimo, nel senso che lui l'ha ribaltata e l'ha domanda è diventata perché non a me dopotutto io sono un uomo come tutti gli altri e questa volta è toccato a me? Allora, ve ne leggo soltanto qualche riga. Le malattie sono fatte così e non guardano in faccia nessuno. Ragionavo sulla mia forza, sull'essere sempre stato bene, ma questa volta era diverso. Non sei invincibile, Francesco. Ragionavo e ragionavo nelle ore che attendevo. la visita di qualcuno dei miei e il risultato dei miei calcoli mentali era sempre lo stesso, farcela. La somma delle cure della mia resistenza, anche psicologica, era come un calcolo matematico e dava sempre lo stesso risultato. Farcela uscire meglio di prima, tornare alla vita. Perché non a me? Sì, stavolta a me e ridevo da solo. Allora, Francesco Avevi pensato di arrivare a raccontare tutto questo in un libro? Buongiorno a tutti. Assolutamente no. Non avrei mai immaginato neanche di poter scrivere un libro o raccontarlo comunque con te, perché eh raccontare poi comunque è stata difficile perché noi siamo in opera da fine gennaio ed è stata davvero dura raccontare tutte le emozioni, tutte le tutto quello che è successo in questi 8 mesi e mezzo, perché 8 mesi e mezzo sono tanti, ti diagnosticano il tumore, linfoma, non cammini più, eh, e dici cosa faccio? Si ferma tutto. Guardi dal telefonino. L'unica cosa che potevo fare era il cellulare, guardare telecamere, i miei pianti, i miei fiori e tutte queste cose qua e cambiamenti di stanze, compagni che per fortuna qualcuno è venuto da lontano per venire la presentazione e e comunque rimane sempre quello che dico io. Ehm, la mia cura è stato il mio sorriso perché io sorridevo sempre, arrivavano con questi farmaci, pillole, eh di tutto e di più, insomma, arrivavano con questi carrelli e non sapevi mai e io sorridevo sempre perché comunque anche se ti iniettavano chemioterapie 8 tutar pianto. Io ero sempre col sorriso. Difatti i medici dicevano sempre "Ma tu sorridi sempre e cosa devo fare? Non è che ho troppa scelta, devo sorridere perché devo andare avanti, devo pensare a comunque uscire e vincitore." Questa è quella. Però m

il mio il mio messaggio è sorridere sempre, sorridere sempre perché la malattia si affronta con il sorriso sempre, sempre. E quindi mi sorriso la mia cura, nella mia Pure stata il mio sorriso.

autore-08

08.mp3

Luisa Battilana,
Con il cuore a scuola

Il brano presenta una riflessione profonda sul romanzo di Luisa Battilana, "Con il cuore a scuola," che affronta il tema delicato dell'adolescenza e delle sue turbolenze emotive. L'autrice, che è anche un'insegnante con 35 anni di esperienza, spiega che il libro nasce dalle riflessioni sincere e disarmanti dei suoi studenti, toccando argomenti come le crisi giovanili, l'uso di droghe e la difficoltà di comunicazione tra giovani e adulti. La narrazione si concentra sul rapporto tra l'alunna Giulia, in profonda crisi, e l'insegnante Rita (con elementi autobiografici), sottolineando che l'efficacia dell'insegnamento moderno dipende dall'empatia e dalla sensibilità, specialmente di fronte al peso emotivo causato dagli "adulti irrisolti," ovvero genitori e tutori che emotivamente si appoggiano ai figli, invertendo i ruoli. Il messaggio cruciale è che i ragazzi di oggi sono emotivamente fragili e che la scuola, per non perderli, deve andare oltre la mera valutazione, diventando un luogo di accoglienza e comprensione.

Peròamo in un altro momento delicato un po' della vita, l'adolescenza, con un libro di Luisa Battilana, quindi proprio una storia anche

Il tuo testo qui

questa abbastanza intima di legami, di rapporti, di tensioni, di a volte anche di turbolenze emotive, no, che si hanno un po' in quel momento con il cuore a scuola.

Eh, buongiorno. Eh, mi sentite? Sì, perché Dunque parto dalla copertina, la vedete? Sì.

Allora, è una una ragazza pensierosa, non so cosa che emozioni vi suscita, però è tra il mesto, il triste, il riflessivo. E gli adolescenti oggi, dunque è un romanzo, però ha una declinazione anche al saggio a volte perché eh premetto sono un insegnante da 35 anni in un liceo, quindi ho a che fare molto spesso con gli adolescenti e iniziato proprio tutto così. Eh raccog i ragazzi mi riportavano delle riflessioni, gli doi temi a volte di introspezione, li mettevo da parte quelli più chi insegnante lo sa, magari fa una fotocopia, mette da una parte ed era venuto un malloppo, 35 anni di insegnamento e ho detto "Ma perché non fanno una storia?" E le riflessioni dei ragazzi adolescenti ci insegnano molto anche noi in questo romanzo, vado un po' a brainstorming, sono dei cazzotti nello stomaco per genitori, adulti, educatori, perché pensiamo di conoscere tutto in realtà i ragazzi ci riportano con una schiettezza disarmante le loro emozioni. Eh, il romanzo si svolge in questo modo. C'è una protagonista, questa Giulia e l'insegnante Rita. In questa Rita un pochino di autobiografia c'è per forza. Da questo legambio particolare, dunque la ragazza è, diciamo, in un momento di crisi profonda e purtroppo sempre più spesso i ragazzi usano droghe per potere in qualche modo evadere dalla realtà. È una storia vera ispirata da una mia luna che ho seguito particolarmente che a un momento di travaglio Rita l'insegnante, sono io che l'avevo un po' agganciata e se non hai il cuore a scuola non si i ragazzi non li perdi perché non è come i nostri tempi in cui si sedeva sui banchi, io ho fatto qui il liceo a Legnano e qualunque fosse l'insegnante tu dovevi comunque dare i voti. Oggi no, se non c'è sensibilità, empatia coi ragazzi è difficilissimo. Oppure sì, si può fare qualcosa quando il ragazzo ha un background familiare culturale positivo, una famiglia sana. Famiglia non intendo due

coppie, cioè marito e mogli che si vogliono bene, eh, basta un adulto perché oggi è varie ragazzi. Spesso i ragazzi sono in balia di loro stessi e le perché ci sono, io li chiamo nel libro, gli adulti irrisolti. Gli adulti irrisolti sono quelle persone che chiaramente non hanno a che non hanno lavorato su se stessi abbastanza a livello emotivo e relazionale, quindi A volte io mi trovo con degli adolescenti che provvedono loro genitori e i ruoli si scambiano. Cerco di essere diretta. Devo star dietro a mia mamma perché il nuovo fidanzato la fa ingelosire e mi ha chiesto di fare da mediazione. Io svengo perché dico "Ma tu hai 16 anni? A me è successo frequentemente no devo rispondere al cerebrale perché mia mamma in ansia. Ho detto ma tu non sei l'amica della eh tua mamma, è la mamma. Cioè io mi metto le mani nei capelli. L'amica la mamma, l'adulto deve avere dei pari con cui sfogarsi. Invece ora no, sono questi adolescenti, spesso, non sto parlando della maggioranza, io un dialogo molto profondo, ecco, ragazzi, e quindi quello che vi dico è la realtà. Ehm, hanno dei pesi addosso sulle spalle inimmaginabili nel passato, emotivi di di genitori che s'appoggiano. Quindi è chiaro che un ragazzo che entra quella mattina a scuola ha un carico emotivo, non ne può fregar di meno del teorema di Euclideo, cosa ha fatto Giulio Cesare? Perché è distratto qui. ha un discorso di eh che non riesce a essere coinvolto. Quindi questa eh carico ho voluto metterlo in un romanzo, questa storia che si evolve dopo questo rapporto particolare e dell'epilogo è quello che è successo proprio a me, ecco, e la parte centrale del libro, quella un pochino più Ho qualche minuto, sto un minuto solo, finisco. Volevo dire molte più cose, però forse avete capito. Senza un appro I ragazzi oggi sono fragilissimi. emotivamente fragili. In diciottenni, ora potevano essere i quindicenni dei nostri tempi o meno e non sono grandi per niente, quindi non vuol dire coccolarli, eh, bisogna essere anche duri, bastone e carota, ma nella misura in cui non si sentono accolti, compresi è un caos. Eh, concludo leggendo, forse che è più eloquente un piccolissimo brano di come si sentono. La parte centrale del libro è la raccolta di tutti questi che vi ho detto di

Il tuo testo qui

racconti, cioè racconti queste loro, diciamo, internazioni che non li ho inventati io, ma Sono pari pari quello che si emozion, cioè quello che sentono loro. Velocissimo. Dunque, ma avverto di essere sola e non compresa dalla mia famiglia e dai miei amici. Non che abbia un bruttissimo rapporto con i miei genitori, ma neppure tanto bello. Parlo di loro con tutto, ma non parlo mai di come mi sento veramente. Il problema grosso è che non parlano, sono chiusi ricci. Quindi l'insegnante deve tutti coloro insomma non insegno niente a nessuno, no? Però l'insegnante è un rapporto non effettivamente coinvolto, quindi magari ha un peso diverso per tirarle fuori sto perché non passano chiuse, hanno tante cose, tanti oggetti, ma non parlano. Fortunatamente col decreto nuovo ora i ragazzi non hanno il cellulare in classe, quindi hanno riscoperto forse un pochino più di relazione, ma l'adulto ha il dovere assolutamente, almeno a me non riesce di essere indifferente, non è un votificio la scuola e in questo modo è è la il futuro, insomma. Quindi si parla di scuola, di adolescenza e una storia là che non vi dico come si evolve, come va, però c'è di mezzo tanto di confusione e non è la colpa dei ragazzi.

autore-09

09.mp3

Cristiana La Caprio

Come un pulcino"

Questo estratto presenta una discussione sul romanzo "Come un pulcino" di Cristiana La Caprio, descritto come una storia intima di formazione incentrata su crescita, relazioni e riconciliazione. La trama segue la protagonista, Helen, che a vent'anni lascia la sua città natale dopo una serie di fallimenti, tra cui non aver potuto studiare matematica come desiderato dal padre e aver subito un

aborto spontaneo. Trasferitasi in Inghilterra, Helen intraprende un nuovo percorso di vita e sperimenta nuove relazioni, ma il tema centrale della sua fragilità e del suo desiderio inespresso di maternità la porta a deviazioni inaspettate. Il simbolo del pulcino rappresenta la parte vulnerabile ma resiliente di Helen e i suoi sogni nascosti, suggerendo che il suo cammino finale sarà molto diverso da quello che aveva inizialmente immaginato.

Allora, ora approdiamo in un'altra storia, una storia intima, una storia di formazione, una storia fatta di crescita, di relazioni, di riconciliazione. Parliamo del romanzo Come un pulcino di Cristiana La Caprio. Allora, grazie per avermi qua con voi. Io non sono di Legnano, ma mi sono innamorata di Legnano e lavoro a Legnano. Allora, questo non è come un pulcino. Questo è un pulcino e adesso vi spiego perché. Intanto conosciamo nelle prime pagine della storia Helen che a 20 anni lascia la città che ama e dove è nata dopo una serie di sbagli. Il primo fondamentale non essere riuscita a frequentare matematica all'università come avrebbe voluto il papà. Il secondo, una interruzione di un rapporto un aborto spontaneo, insomma, gli ostacoli sono tanti, cambia strada, va in Inghilterra qui un'amica carissima la accoglie e con lei inizia una nuova vita. Si sperimenta come babysitter, si innamora profondamente di un altro uomo. E da qua partono una serie di strade nuove, tutte in salita. Di queste strade il tema fondamentale è collegato proprio al desiderio, un desiderio che non viene accolto. Quale? Quello di avere un bambino. E di conseguenza i tentativi sono quelli di entrare in rapporto con i figli degli altri. Eppure i figli degli altri, tra cui quelli dell'uomo di cui è innamorata, non riescono ad accogliere il suo amore. Quindi cambia strada. E quindi perché questo pulcino? Beh, il pulcino è un animale che è fragile. e non lo nasconde. Il pulcino è un animale piccolo, ma non per sempre. Il pulcino quindi chi è? Beh, intanto è Helen un po' il personaggio principale, cioè i suoi desideri inespressi, i suoi sogni tenuti nascosti, cioè la parte fragile che

Il tuo testo qui

però rimane in luce. Io vi dico che la storia vi porta ci porta sicuramente a inseguire Helen verso una meta che a un certo punto però non vedremo più perché la strada si interrompe, ci saranno quindi tante deviazioni che noi faremo insieme a lei e alla fine lei troverà una strada molto lontana da quello che avrebbe immaginato, molto lontana da quello che avrebbe desiderato. Eppure la sua strada sicuramente e secondo me anche un po' la strada nostra.

autore-10

10.mp3

Marco Contraffatto Fuligine e Fior di farina,

Questo estratto introduce la favola "Fuligine e Fior di farina," che narra la storia di un gattino nero nato in una famiglia di gatti bianchi che, accusato ingiustamente di portare sfortuna, scappa di casa per intraprendere un viaggio di scoperta. Il racconto esplora il tema della ricerca del proprio posto nel mondo e dell'importanza di affrontare il giudizio delle persone, specialmente attraverso gli occhi del protagonista che incontra personaggi che nascondono le proprie diversità. Nonostante Fuligine raggiunga il successo come funambolo al circo, mascherando le proprie origini, scopre che la vera forza risiede nell'accettare chi siamo e da dove veniamo. L'autore sottolinea che la favola, citando Einstein e Rodari, è un mezzo semplice ma profondo per affrontare temi complessi, fungendo da giro tondo di generazioni che permette di comunicare e discutere argomenti importanti.

questo questo gruppetto, questo bel gruppetto con una favola, con una favola una favola proprio sulla forza di trovare un po' un posto nel mondo, vero Marco Contraffatto, Fuligine e Fior di farina.

Grazie. Allora, la dottoressa, appunto, ha detto che Fuligine e Fior di farina è una favola, una favola per tutte le età, perché per me le favole non hanno età, che ha come protagonista un gattino nero che vive nasce in una famiglia di gatti bianchi. e conduce un'infanzia spensierata, come tutti i cuccioli, bambini del mondo nella fattoria dei girasoli. L'infanzia prosegue così spensierata, finché un giorno per un fortuito incidente Fuligine viene accusato da un oca maligna di portare sfortuna. Porta sfortuna. Pensate che brutta parola, che peso che dà a questo a questo cucciolo che finisce per convincersene e quindi convincendosi di essere un pericolo per eh coloro cui vuole bene, scappa di casa e intraprende una serie di avventure, incontra tantissimi personaggi, per dirne una, una moffetta che si nasconde in un cespuglio perché si vergogna del proprio odore. Un lupo che viene accusato di essere una belva feroce, in realtà è vegetariano e molti altri personaggi che lo portano a raggiungere il circo dove più si è speciali e meglio è. E sotto la guida di un maestro invisibile di un misterioso maestro invisibile. Fuligine si trasforma in un funambolo, si maschera, cambia colore, nasconde le proprie radici e raggiunge il successo planetario, ma neanche il successo, neanche la fama riescono a spegnere il richiamo potente delle proprie radici. Tornato alla fattoria, convinto sotto la maschera di fior di farina di poter condurre una un'esistenza finalmente spensierata, sarà invece costretto da altre casualità con le spalle al muro ad affrontare il proprio passato e capendo che la vera forza sta nell'accettare chi siamo e da dove veniamo. Perché la favola? Io sono un appassionato di favole, scrivo da anni favole, filastrocche e per citare due colossi, diciamo, Einstein diceva: "Per avere bambini intelligenti bisogna raccontargli delle favole e se vogliamo bambini più intelligenti dobbiamo raccontargli ancora più favole. Un altro maestro, forse il più importante italiano delle che

Il tuo testo qui

è Gianni Rodari, diceva che la favola è il luogo di tutte le ipotesi e io penso appunto che la favola sia un modo delicato, semplice, dove spesso il semplice oggi è scambiato magari per banale, invece io lo trovo come un modo appunto semplice per affrontare qualsiasi tipo di discorso. Noi abbiamo visto qua delle storie completamente diverse Eh, però quello che vedo eh è che ognuna di queste storie ha la necessità di affrontare il bisogno di comunicare, di comunicare qualcosa, di metterci in contatto e di parlare, no? E io penso che la favola sia un giro tondo di generazioni che permette ai bambini, ai nonni, ai maestri, ai genitori di prendersi per mano e di affrontare i temi più importanti. In questo caso, nello specifico, voi pensate il giudizio delle persone, pensate a dei bambini, a Abbiamo visto, per esempio, adesso in questi giorni il caso di quel bambino di quel ragazzino di 14 anni che si è suicidato proprio per il giudizio delle persone. Ecco, questo penso che sia un modo un altro modo alternativo per permettere alle creature più importanti che abbiamo, che sono il nostro futuro, che sono i nostri bambini, insieme a noi, di affrontare dei discorsi, dei temi importanti, anche i più complicati che ci possono essere. Eh Chi siamo noi? Tutti possono pensare di sapere chi siamo, ma chi siamo lo sappiamo solo e soltanto noi.

autore-11

11.mp3

Giuliano Paolo Lovati

Storie per Bruno

L'autore presenta la sua opera, "Storie per Bruno", descrivendola non come un racconto unitario, ma come una raccolta di brevi narrazioni e poesie basate su fatti realmente accaduti e situazioni

personali che lo hanno colpito emotivamente. L'ispirazione per queste "storie" nasce da episodi quotidiani, conversazioni significative o cose viste, inizialmente abbozzate come lunghi messaggi WhatsApp; ogni racconto funge da "filo che lega alle emozioni" provate in quel momento. Il fascicolo pubblicato, intitolato "10 storie con 10 disegni", è una selezione di dieci dei suoi numerosi brevi racconti, ognuno accompagnato da un'illustrazione creata dall'autore stesso. L'opera serve anche come mezzo per comunicare i suoi pensieri e le sue riflessioni più profonde alle persone coinvolte negli episodi narrati, come illustrato dagli esempi del ragazzo che chiede un numero di telefono per "dirti il buongiorno" o della bambina che vede "magia" in una macchina erogatrice.

Allora, Giuliano Paolo Lovati con Storie per Bruno. Storie brevi tra poesie e racconti di fatti realmente accaduti. Raccontaci un po'.

Grazie. Eh, allora m diciamo che questo libro, piccolo libro che ho provato a scrivere, in realtà prende non ha una storia, non ha un filone, non è non è strutturato, appunto, come una storia. In realtà sono delle, diciamo, situazioni, cose che mi sono successe che ho provato a mettere giù. a scrivere in piccoli racconti. È nato tutto da una volta che praticamente stavo volevo raccontare una cosa una mia amica che mi era successa il giorno prima e gli ho scritto un messaggio WhatsApp. Per essere un messaggio WhatsApp era abbastanza lungo e mi sono reso conto che alla fine poteva essere una storia e quindi da lì mi è venuta in mente, ho detto quella quel primo WhatsApp è stata la storia numero uno e poi tutte le volte che mi veniva in mente facevo storia numero due, numero tre, numero quattro. Adesso sono arrivato alla 60 e eh così quando mi capita e questo questo libro che si vede qua, libro fascicolo, praticamente ho provato, siccome mi piaceva l'idea di provare a farlo vedere eh anche altre persone, ho saputo magari

Il tuo testo qui

persone che non conosco, perché poi comunque quelle che le conosco glielo spinisco, glielo mando e mi faccio raccontare come le sembra. E ho raccolto 10 storie di queste 60. Erano, siccome comunque alcune avevo già fatto il disegno, eh, ne ho raccolte 10 eh che avessero dei disegni, quelle che mancavano gliel'ho fatto. E quindi è nato questo piccolo fascicolo che si chiama 10 storie con 10 disegni. Ogni storia ha un disegno, chiaramente collegato alla storia. Come dicevo, sono storie non hanno un collegamento tra di loro se non, voglio dire, la mia testa e la mia esperienza. Fondamentalmente nascono sempre da un da un qualcosa che mi è successo nella giornata, un discorso, qualcosa che ho visto, qualcosa che m'ha colpito, che mi rimane nella testa. e come dire cerco allora di mi viene da scrivervi, da collegarlo e da dare fondamentalmente, cioè posso dire che queste storie, questi brevi racconti sono un filo che lega alle emozioni che ho provato magari in un momento una storia parlando con qualcuno. Ehm e poi soprattutto riguardano spesso delle altre persone, amici, conoscenti, così per cui è anche un modo per comunicare a loro quello che ho vissuto, nel senso magari ho passato una giornata, ho fatto un discorso, mi è rimasto C'è un discorso, ne abbiamo parlato assieme e mi sono rimaste impresse delle cose che mi frullano nella testa e dico "Aspetta, però perché mi sono rimasta impresse queste cose? Allora metto scrivo questa storia e gliela mando, così almeno sa cosa penso, cosa ho pensato di quello che ci siamo detti." Oppure delle cose che m'così capitano facendo le cose normali. Poi faccio un esempio giusto per spiegare. Una volta mi era capitato, eravamo questo gruppetto di amici che stavamo andando in bici, eravamo fermi. in un posto c'era il nostro la nostra guida, stavamo fermi un attimo perché dovevamo boh, forse cambiarci così. È arrivato questo ragazzo dal nulla, è andato davanti alla guida, ma così e gli ho detto "Scusa, ma mi dai il tuo numero di telefono?" Gli ho detto "Cha". Così diretto e dici si vedeva che non si conoscevano bene, si erano visti e lui era un po' imbarazzato, no? E ho detto, cioè, però gli ha risposto sacco detto, "No, mi dispiace ma non do il numero

di telefono". Così e lui gli ha detto gli av risposto in maniera proprio candidissima, gli ha risposto "Ma era solo per darti il buongiorno la sera e questa cosa m'ha cioè mi è rimasta un po' impressa e da lì appunto c'ho c'ho l'ho pensata e l'ho scritta, quindi se volete sapere cosa c'ho pensato, cosa c'ho scritto dovete leggermi la storia. Per fare un altro esempio, giusto per far capire c'era io chiaramente disegno e disegno sono i miei, c'è una bimba che è qua in questo momento che io ogni tanto curo, insomma, ci passo tanto tempo e ehm e quello che mi aveva un po' colpito è che anche lei disegnava, tra l'altro molto bene e una volta ero con questa bimba al cinema con la mamma e lei e lei prendiamo la bottiglietta d'acqua, schiacci, metti dentro il gettone, schiacci, esce la bottiglietta e lei dice "È magia". No, ed è bellissimo perché cioè è vero, cioè io so come funziona, però effettivamente c'ha un po' della magia. E allora ho collegato questa storia col fatto che comunque eh cioè in qualcosa di me la mia passione per è passato a lei e ha pensato anche questa è magia e e da questa cosa, mettendo insieme queste due cose molto diverse, molto ho messo ho fatto questa breve storia. Fondamentalmente questo, cioè queste ve ne ho raccontate due perché appunto non c'è un filone, non c'è una storia, non c'è per farli capire da dove nascono, come vengono fuori, eh così

autore-12

12.mp3 -

Alga Simonette Simonetta

La sindrome del metallaro

L'autore introduce il suo libro, intitolato "La sindrome del metallaro," concepito come una "storia rock" per affrontare le "psicosi del

Il tuo testo qui

mondo moderno" e che egli definisce la "malattia dell'umanità." Sebbene il titolo suggerisca un legame con la musica metal, l'autore chiarisce che la musica è solo un "pretesto per raccontare certi percorsi mentali" e che l'opera è essenzialmente un saggio di psicologia mascherato da semi-romanzo autobiografico. Il testo raccoglie storie vere, legate alla musica, che coprono la sua vita dall'infanzia fino ai vent'anni, presentandosi in una forma scorrevole simile a un diario o a un fumetto, con l'intento di "strappare molte risate e magari qualche pensiero" e contribuire a un mondo migliore. L'autore, un appassionato di musica che ha organizzato concerti ma che oggi insegna yoga, ha autopubblicato il libro su Amazon, utilizzando come copertina una pagina del suo diario del liceo.

Ora passiamo ad una storia rock, una storia per guarire dalle psicosi del mondo moderno. Alga Simonette Simonetta, la sindrome del metallaro.

Ciao io mi alzo così mi vedono tutti fino in fondo. Sembra essere una seduta degli alcolisti anonimi. Mi chiamo Alga, non bevo da 3 anni. Vabbè, però il tema del libero è quello. Allora, ehm niente, a me è sempre piaciuto scrivere a un certo Appunto, ho detto, "Vabbè, metto tutto insieme e faccio un libro". Ho scritto questo libro, La sindrome del metallaro. Cos'è la sindrome del metallaro? Eh, è la malattia dell'umanità. E io alcuni anni fa mi sono accorto che le cose non andavano troppo bene, oggi è sotto gli occhi di tutti, ma io me ne sono accorto molto prima. E ho inventato questa malattia, la sindrome del metallaro, in cui la musica è soltanto un pretesto per raccontare certi procedimenti o percorsi mentali. Il libro è un saggio di psicologia, ma nella forma di un semiromanzo autobiografico. Le storie sono tutte storie vere del mio percorso

da quando da bambino sino a la metà dei 20 anni e tutte legate alla musica. Io sono appassionatissimo di musica, non sono musicista, non so suonare nessuno strumento, eh, quindi soffro questa dicotomia, per cui amo una cosa, ma che non so maneggiare, ma eh conosco, ascolto e ho sempre lavorato con la musica. Io ho gestito locale, ho organizzato concerti per tutta la vita fino a 10 anni fa, quando la musica è diventata talmente brutta che nemmeno un appassionato come me ha più potuto sopportarla e mi sono messo a insegnare yoga e faccio quello da 10 anni. Eh, quindi eh l'idea A un certo punto è stata, va bene, il mondo va rotoli, io come si può contribuire per renderlo migliore? E allora io ho scritto questo libro, se tutti leggessero il libro finirebbero le guerre, finirebbe la fame nel mondo, finirebbe l'odio e staremmo tutti bene. Quindi questo è l'approccio che io ho avuto a al racconto. Il racconto è molto scorrevole, scritto in forma di fumetto, perché io, insomma, la mia formazione passa da frigidier, freezer, il male, tutto. quel mondo lì e e niente, l'idea era quella di strappare molte risate e magari qualche pensiero, però diciamo l'approccio psicologico è reale. Eh, il libro si forma si presenta sotto forma di diario, intanto perché è letteralmente un diario di quello che è stato le cose che ho fatto abbastanza singolari, diciamo, da giovane anche a oggi, ma da giovane erano ancora più singolari e ed è proprio in è la dimensione del mio diario del liceo e la copertina è una pagina del mio diario del liceo,

eh un po' in youror face con la mascot della nostra band del liceo che disegnavo io che fa il dito perché quella era l'attitudine che era anche sana in adolescenza ci vuole un po' di di quella cosa lì, oggi forse un po' manca. Ehm io ho ottenuto tutti i diari di di tutte le mie scuole, ho ottenuto tutto quello che ho mai disegnato, qualsiasi cosa e ce l'ho lì a imperitura a memoria. Allora sono andato a prendermi le cose, mi piaceva come copertina del libro e niente,

Il tuo testo qui

l'ho usato, me lo sono autopubblicato su Amazon e se vi interessa lo trovate lì, sennò lì al banchetto. Grazie, ho finito.

autore-13

13.mp3

Andrea Negro

L'Isola Muta: viaggio nei silenzi della Sardegna,

Questo estratto presenta l'autore Andrea Negro che discute il suo libro di narrativa di viaggio, "L'Isola Muta: viaggio nei silenzi della Sardegna," spiegando le motivazioni dietro la sua opera.

Il libro è nato dal desiderio di liberazione e conoscenza dopo le restrizioni della pandemia del 2020-2021, con la Sardegna scelta come meta per sfuggire alla "gabbia" e alla "maschera" imposte da quel periodo. L'autore sottolinea che il suo non è un semplice resoconto sulla Sardegna, ma un "viaggio emozionale con la Sardegna" che gli ha permesso un'autoanalisi attraverso i suoi territori e le sue genti. Egli evidenzia la distinzione tra il "turista consumatore," ignorato dai Sardi, e il "turista esploratore," che cerca di carpire l'anima e la terra dell'isola, un'attenzione che merita solo chi è considerato "persona degna." Infine, l'autore condivide una riflessione finale da Seulo, il paese dei centenari, dove scopre che il vero segreto della longevità risiede in un "cuore sovradimensionato" che pulsa con generosità e accoglienza.

con una scoperta, con un libro di viaggio, con un libro di narrativa di viaggio di Andrea Negro, l'isola muta.

No, poi volevo volevo a parte questa battuta iniziale volevo ringraziare Selene e Guido perché tutto ciò è opera loro ed è una cosa bellissima. Siete qua in tanti ed è veramente una cosa bella. Volevo ringraziarla anche per avermi lasciato lo spazio finale di questa prima parte mattutina con il mio viaggio. Ti chiedo una cortesia. Quando mancano 2 minuti fai tutti gesti possibili, immaginabili, perché io vorrei leggere una cosa che dura 2 minuti, quindi non vorrei poi andare oltre, trascinare come ah me mio solito, siccome ho fatto diverse presentazioni con un po' di più di tempo a disposizione e sono una persona prolissa e quindi devo assolutamente scrivere una scaletta che è questa, senò non vi dico le cose che mi che mi preme dirvi. Allora, la prima cosa, il libro si chiama L'Isola Muta e parla della Sardegna. La prima domanda che viene è perché un lombardo che non ha mai vissuto in Sardegna non ha parenti sardi, non ha particolare frequentazione con l'isola, scrive della Sardegna perché e ne hanno scritto in tanti, eh, in realtà hanno scritto sia Sardi, è inutile che faccio tanti nomi, mi viene in mente subito Michela Murgia, ma anche non Sardi, Lawrence Vittorini, cioè gente decisamente più brava e più importante di me nella storia della letteratura. Io ho scritto da Sardegna perché è stato un viaggio di liberazione e di conoscenza. Liberazione perché il viaggio di cui ho scritto è avvenuto nel 2021. Adesso non bisogna andare troppo in con la memoria, me ci siamo passati tutti. 2020 Covid, 2021 ancora Covid. E io sentivo questa gabbia, come tutti noi, io in particolare penso di sentirla di più le gabbie e eh questa maschera che eravamo poco sti tutti a mettere sia letteralmente che metaforicamente sulla nostra faccia. E quindi io per liberarmi della gabbia e della maschera ho pensato a un posto tra quelli accessibili Parliamo del 2021, non si poteva andare da in tutto il

Il tuo testo qui

mondo. La Sardegna mi è apparsa come una specie di stella cometa all'orizzonte. Vieni da me. Io l'avevo già conosciuta molto meno intensamente rispetto al viaggio che ho fatto nel 2021 da turista classico in Costa Smeralda e zone limitrofe. E il viaggio del 2021 è stata tutta un'altra cosa perché ehm ho voluto scriverne proprio perché mi ha consentito di conoscere me stesso attraverso la Sardegna, attraverso i territori e le persone della Sardegna. Quindi il libro è una sorta di restituzione di questo regalo che mi ha fatto la Sardegna di autoanalisi. Veramente come è stato scritto da una bellissima in una bellissima recensione su Vistanet, che è un sito molto letto in Sardegna, è un viaggio emozionale non sulla Sardegna, con la Sardegna e non avrei non sarei riuscito a definirlo meglio il mio il mio libro perché la Sardegna mi accompagna per 398 pagine e mi porta dentro di sé semplicemente essendoci e facendo in modo che io all'isola Muta, che è il titolo, c'è anche un sottotitolo importante, viaggio nei silenzi della Sardegna. L'isola Muta, viaggio nei silenzi della Sardegna. Io ho voluto dare, ma l'ho scoperto dopo, una voce a un'isola che mette fondamentalmente una barriera, un diaframma visivo tra chi la vede, tra chi ci va, perché è talmente bella la Sardegna che tu non la vedi dentro, ti fermi istintivamente all'aspetto visivo e dici caspita. Io ho cercato, ma in realtà è stata la Sardegna a portarmi in questo fenomeno di scoperta, esplorazione progressiva. Ho fatto un mese e mi è venuto naturale poi entrare in zone non così battute perché è lì che a dispetto di quello che pensano molti sardi di se stessi che Ogni singolo paese sardo rappresenta la vera Sardegna, ma ci sono delle zone che hanno un'autenticità diversa rispetto alla costa magari del nord-est, che è quella più battuta in assoluto. Io sono andato lì e attraverso gli spazi infiniti che appena esci da Olbia, sbarcato dal traghetto ti

invadono, ti aggrediscono e non puoi più farli a meno e a quel punto sei dentro un'altra Sardegna che è quella che ho cercato io di ritrarre. Una stradina è fatta di persone, di incontri e di sinistri. Le persone sono state il light motif, gli incontri, le conoscenze, gli incroci. Io viaggio molto e inevitabilmente viaggio da solo e in scooter, se posso, perché mi danno questi due elementi, la possibilità di entrare a contatto con persone che se fossi in coppia, con amici, con famiglia, che non ho, quindi anche quello è una è un ostacolo in meno tra virgolette, avrei difficoltà. Hai eh allacciare perché avrei un circuito chiuso in quest'area, invece viaggiando da solo, pur vincendo momenti di solitudine, che non sono solitudine, la solitudine è bella, la solitudine meno, eh arrivo a potermi incrociare con le persone del posto in cui sono. In Sardegna c'è questa accoglienza naturale fatta però di diffidenza. Adesso se tu sempre 2 minuti, vi voglio leggere qualcosa, è perché come diceva qualcuno altro dei miei colleghi che hanno presentato. Leggere a volte è più utile che parlare parlarsi addosso del Siamo a Ursulei. Ursulei è un paesino della dell'Ogliastra interno un 40-50 km dalla costa. Ha preso i via. La prima persona che ho incontrato è una ragazza dai capelli carota. Stava caricando un bambino su una panchina. Quando gli ho chiesto dove si trovasse casa Irina, mi ha sorriso, ho invitato a seguirla, mi ci portava lei. Ho tallonato la punta mentre tirava dritto, addomesticava una discesa, si intrufolava in un senso unico, imboccava un vicolo pavimentato a mattonelle e atterrava sicura su un breve rettilineo di villetta schiera. È qui, nell'ultima casa sulla destra che sto trascorrendo i miei soggiorni a Ursulei. La ragazza coi capelli rossi che si è rivelata padrona del ristorante La Noce e madre del bambino, ha rappresentato subito e al meglio l'ospitalità dei residenti. Gli ursuleini sono orgogliosi del proprio borgo e si

Il tuo testo qui

adoperano a che lo siano anche i visitatori. Via via, accompagnandoli dalla condizione di forestieri a quella di compaesani. Non lo fanno per vendere letti o pasti o calamite. Il fatturato da turismo qui è accessorio. Lo fanno perché sentono forti il legame della comunità e chiunque spende in paese più di due notti li diventa parte integrale. La verità è che gli abitanti d'orulei, ma allargherei il campo all'intera Sardegna, vogliono essere certi che chi calpesta la loro isola sia persona degna all'altezza del paradiso che li accoglie. Fatto più se l'invasore tradisce l'intenzione di catturarne molto di più di una tonnellata di panorami. Il turista consumatore, quello che mercanteggia col ristorante, col noleggio di gommoni, col negozio di ceramiche, indifferente alla persona, la storia nascosta dietro il servizio offerto, quel turista, il sardo, lo ignora. Aspetta che mangi, nuoti, compri e riprenda il traghetto per il continente. Il turista esploratore invece merita attenzione. E qui per scpargli un pezzetto d'anima e di terra e l'anima e la terra sono tutto ciò che ha.

No, no, era così una prima lezione. E la quarta parte del libro che ho strutturato in quattro sezioni, ognuna dedicata a una delle parti della Sardegna che ho visitato, in realtà l'ho aggiunta dopo e l'ho aggiunta Al libro già finito. Il libro aveva già più o meno un 220 230 pagine. Era finito nella mia testa, era finito nella testa dell'editore era finito. Io però 2 anni fa, no, l'anno scorso, 2024 sono tornato in Sardegna, perché ormai non posso più non tornarci, è il classico mal di Sardegna, lo conoscete tutti. E sono finiti in un paesino ancora più interno di Ursulet di cui vi ho parlato adesso che si chiama Seulo. La quarta parte si chiama Vento di Seulo, laddove le prime tre prendevano prestito un vento sardo, il vento di Pon. vento di vento di di Levante, il vento di Souù non esiste, però è un vento, è uno spirito vitale perché perché se uno ha ha

caratterizzato e fondamentalmente ha rappresentato nel libro la sintesi e la sublimazione di tutte le parti precedenti, c'ho speso 9 giorni e la cosa che caratterizza se uno che è definito il paese dei centenari. Quando tu arrivi nel paese dei centenari Ri 54, come avevo l'anno scorso io. Ti dici "Ma cosa voglio fare? Voglio imparare a essere un centenario, voglio fermarmi qui? Voglio istruirmi?" E allora e qua ti chiedo gli ultimi 2 minuti, se è possibile, Selena, vi leggo come finisce il libro. Io lo posso spoilerare il libro perché non c'è una trama, è un viaggio, non c'è una trama e quindi lo spoilerò leggendovi l'ultima pagina, meno dell'ultima pagina. Perché a Seulo ci vanno università del dell'America, degli Stati Uniti, studiosi, nutrizionisti, climatologi a studiare perché arrivano a 100'anni e ci arrivano bene a 100'anni, non è che ci arrivano così. Io ho capito forse perché arrivano 100 anni. Aria, movimento, cibo, usanze, DNA. importanti, ma non essenziali, perché di essenziale assurdo, c'è un miracolo che nessuno scienziato può cogliere. Chi è nato a Seulo ha un muscolo sovradimensionato, si chiama cuore e non si limita a battere come altrove. Pulsa, schiocca, romba, preme, spinge sotto la pelle finché non sguscia dalle costole e si mostra. L'ho visto questo cuore gigante in ogni persona incrociata in questi nuovi giorni. visto nel sorriso aperto e negli occhi buoni di Stefania Murgia all'angelo del BNB Lugori dove sono stato accudito ogni mattina. L'ho visto nelle rughe sagie di Giancarlo, il mio pusher di Kulur Jones. Giancarlo che ha trasformato la sofferenza in generosità. Andrea di qualunque cosa avessi bisogno. Io sono a disposizione. L'ho visto nella figura esile e scattanti di Cristina sollecita a riaprire la cucina del Miramonti per me ancora una volta in ritardo. Talmente grande il cuore di Cristina che tra poco lascerà uno per regalare l'acqua e bambini africani. L'ho visto nelle mani bianche di farina di Luisa che mi ha

Il tuo testo qui

tenuto compagnia mentre unico avventore ha pranzato al presupputuo raccontandomi di come si vive bene qui. L'ho visto nella sozza del fattorino della pizzeria, nella disponibilità del carrozziere, nella bonomia del bigliettaio della stidiosa, nella pazienza del venditore di souvenir. L'ho visto nel braccio al dei passanti ogni volta che ho attraversato il paese con lo scooter tutti a salutarmi prima che lo facessi io. L'ho visto, l'ho sentito, l'ho scoperto il segreto di Seulo e intendo farlo mio. È stanco e atrofizzato nel mio cuore, batte ancora. Voglio defibrillarlo e mostrarlo a tutti, così forse anch'io arriverò a 100 anni. Certo, se restassi qui confortato, istruito, cuori degli altri sarebbe tutto più semplice.

sempionenews

CAPitolo 20025, edizione da record nella Biblioteca Spazio 27B

Cambio di sede e numeri da record per la quarta edizione di CAPitolo 20025, la giornata dedicata agli scrittori a kilometro zero

Legnano – CAPitolo 20025, è tornato puntuale a Legnano, registrandosi come un'edizione da record. Quella di sabato 27 settembre è stata una giornata di festa per gli scrittori del territorio legnanese e limitrofo che si sono ritrovati nella Biblioteca Spazio 27B di via Girardi per presentare i loro racconti in tre diversi momenti collettivi. Novità: una sede nuova rispetto alle precedenti tre edizioni che vennero ospitate negli spazi della Biblioteca Civica "Augusto Marinoni", attualmente in fase di ristrutturazione e quindi non fruibile.

L'iniziativa ormai consolidata ed organizzata dalla Biblioteca Civica legnanese con la responsabile Selene Buia nasce proprio con l'obiettivo di animare gli spazi della biblioteca attraverso la cultura e la condivisione.

Le candidature per CAPitolo 20025 sono state tantissime. La call lanciata ad agosto per scrittori e artisti aveva infatti ricevuto quasi un centinaio di adesioni, non solo da Legnano ma anche dai comuni limitrofi.

Il tuo testo qui

Sono stati complessivamente 60 autori e 40 artisti che hanno dato vita a CAPitolo 2025 la jam session letteraria e artistica, come ben sintetizza il nome, unisce i Capitoli dei libri con il codice di avviamento postale di Legnano.

Presente all'evento l'Assessore alla Cultura, Guido Bragato che ha espresso parole di elogio per l'ottima realizzazione della giornata evidenziando soprattutto l'aspetto di essere riusciti a valorizzare anche il quartiere Canazza, animandolo di iniziative che hanno lo scopo di promuovere inclusione, condivisione, collettività.

Oltre agli autori CAP2025 la giornata avrebbe dovuto essere occasione anche per vedere realizzazioni di artisti locali in una mostra en plein air nel giardino di Spazio 27B, ma a causa delle condizioni meteo avverse, la presentazione è stata annullata. Durante l'evento un valore aggiunto è stata anche la presenza di giovanissimi liceali della radioweb RadioSpace che hanno intervistato le autrici e gli autori.

Gli scrittori a kilometro zero

Protagonisti della giornata all'insegna della letteratura, ognuno con interventi della durata massima di dieci minuti, sono stati Nicoletta Albertalli, Simonetta Alga, Franco Barbieri, Luisa Battilana, Michela Bernorio, Marta Buga, Alberto Canali, Claudia Cangemi, Piero Carbonetti, Erica Cassani, Andrea Castiglioni, Brizio Castrignanò, Claudia Clerici, Maria Rosa Colombo, Marco Contrafatto, Cristina Cozzi, Sarah Ferrario, Vito Foschi, Emma Furrer, Silvana Ghersetti, Cristiana La Capria, Rossella La Gamba e Claudia Gaetani, Marco Leonardi, Francesco Lista, Mario Lo Pinto, Gaetano Lomazzi, Giuliano Paolo Lovati, Patrizia Magnani, Fabio Maltagliati, Simona Manelli, Silvio Marengo, Luigi Alberto Margutti, Andrea Negro, Renata Maria Rita Pasquetto, Giovanni

Pedrotti, Sarah Pellizzari Rabolini, Fabio Piloni, Davide Penna, Sara Proverbio, Raffaella Radice, Luca Raina, **Giorgio Redigonda**, Aleida Celeste Ricra, Lisa Romanò (in arte Andelon Curse), Alessandra Salvoldi, Giovanni Mario Sarti, Daria Soffientini, Andrea Stella, Ivo Stelluti, Vincenzo Uccelli, Sonia Vettori e Laura Zava.

legnanonews

Protagonisti della giornata all'insegna della letteratura, ognuno con interventi della durata massima di dieci minuti, sono stati

Nicoletta Albertalli, Simonetta Alga, Franco Barbieri, Luisa Battilana, Michela Bernorio, Marta Buga, Alberto Canali, Claudia Cangemi, Piero Carbonetti, Erica Cassani, Andrea Castiglioni, Brizio Castrignanò, Claudia Clerici, Maria Rosa Colombo, Marco Contrafatto, Cristina Cozzi, Sarah Ferrario, Vito Foschi, Emma Furrer, Silvana Ghersetti, Cristiana La Capria, Rossella La Gamba e Claudia Gaetani, Marco Leonardi, Francesco Lista, Mario Lo Pinto, Gaetano Lomazzi, Giuliano Paolo Lovati, Patrizia Magnani, Fabio Maltagliati, Simona Manelli, Silvio Marengo, Luigi Alberto Margutti, Andrea Negro, Renata Maria Rita Pasquetto, Giovanni Pedrotti, Sarah Pellizzari Rabolini, Fabio Piloni, Davide Penna, Sara Proverbio, Raffaella Radice, Luca Raina, **Giorgio Redigonda**, Aleida Celeste Ricra, Lisa Romanò (in arte Andelon Curse), Alessandra Salvoldi, Giovanni Mario Sarti, Daria Soffientini, Andrea Stella, Ivo Stelluti, Vincenzo Uccelli, Sonia Vettori e Laura Zava.

Il tuo testo qui

Anche quest'anno le candidature per CAPitolo 20025 sono state tantissime: la call lanciata ad agosto per scrittori e artisti aveva infatti ricevuto quasi un centinaio di adesioni, non solo da Legnano ma anche dai comuni limitrofi.